Etrusci, danno loro delle milizie per far l'assedio di Arezzo, città alleata del popolo romano, dieci anni, dice Polibio (l. II p. 150) appena scorsi dopo la sconfitta data loro da Fabio l'an. 459.

Consoli: P. Cornelio Dolabella Massimo, Gn. Domizio Calvino, entrano in carica il 21 aprile romano 471, 3 aprile giuliano 283 av. G. C.

284.-283. Ambasciata dei Romani ai Galli per persuaderli a desistere da qualunque via di fatto a danno degli abitanti di Arezzo. Gli ambasciatori romani scorrono le differenti situazioni ov' erano stabiliti i Galli, ma sono assaliti ed uccisi dalla truppa di Britomaris, giovine principe della famiglia regale, onde colla loro morte vendicar quella di suo padre ch' era perito in una mischia coi Romani nell'atto che menava rinforzi della propria nazione agli Etrusci (Appiano apud Fulv. Ursinum Epit. Tito Livio I. XII , Oroso I. III c. 22 ). Il console Dolabella parte d'Etruria e devasta tutte le terre dei Galli. Il suo collega Domizio continua la guerra dei Lucani. L' Etruria sguarnita delle legioni di Dolabella è affidata al pretore L. Cecilio Metello, il quale perde la battaglia, ed è ucciso insieme con tredici mila de' suoi. Gli viene surrogato M. Curio nella pretura e nel comando dell'armata di Etruria (Polib. 1. II pag. 150, Epit. di Tito Livio I. XII , S. Agostino de Civit. Dei 1. III c. 17, Oroso l. III c. 22 ). Vittoria di Cornelio Dolabella sui Galli Senoni: perisce la maggior parte di questi, e gli altri si ricoverano presso i Galli Boii, Dolabella s' impadronisce del paese dei vinti. Colonia spedita a Siena (Pol. ibid.). Seconda battaglia sul lago Vadimone, dei Boii e degli Etrusci cui i Senoni rifuggiati presso i Boii aveano indotto a prender parte nella loro causa: questa battaglia fu vinta da Dolabella. Tutti que' Galli Senoni che s'erano salvati nell' azione precedente rimasero interamente disfatti (Polib. Floro lib. I cap. 13. Eutropio l. II c. 10). Intanto i Galli ripigliano l'armi. Gn. Domizio parte di Lucania, marcia soro incontro, e riporta un'altra vittoria (Appiano apud Fulv.